



GRUPPO DI PALINOLOGIA
della Società Botanica Italiana

Convegno per il
VENTENNALE

Abstracts

MODENA
Istituto e Orto Botanico
28-29 Settembre 1987

APPORTI PEDOPALINOLOGICI ALLA STORIA POSTGLACIALE DELLA VEGETAZIONE E DELLE
FORME DEL PAESAGGIO NELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

C.A.Accorsi*, G.Rodolfi**, D.Dallai*

* :Istituto ed Orto Botanico dell'Università di Modena

** :Istituto Sperimentale per lo studio e la difesa del suolo-Firenze

Alla conoscenza delle vicende del paesaggio nell'Appennino Tosco-Emiliano durante il Postglaciale, la palinologia ha contribuito in modo determinante. Sui diagrammi classici, tuttora validi nella sostanza, di CHIARUGI (CHIARUGI A., N. Gior. Bot. It. n.s., 43:1-61, 1936; CHIARUGI A., Acc. Naz. Lincei Quad. 16:55-110, 1950) continuano ad innestarsi sequenze polliniche da aree e quote diverse, che infit tiscono i dati nello spazio e nel tempo.

Alle sequenze dei depositi tipici, torboso-lacustri, si sono aggiunti di recente anche diagrammi ottenuti da profili di suoli, campionati in varie situazioni vegetazionali, dalla fascia dei querceti collinari alle brughiere extra-silvatiche. Come è noto, la palinologia dei suoli (pedopalinologia), pur nella sua problematica, legata alla complessa dinamica dei pollini e delle spore lungo i profili, dà contributi validi per i propositi geobotanico-storici.

In questa indagine abbiamo preso in considerazione i profili pedopalino^lo^gi ci disponibili per l'area in esame (una decina, di cui alcuni inediti), affin^{an}do le analisi in tratti interessanti, per valutare qual'è il tipo di apporto che essi danno alle ricostruzioni paleovegetazionali/ambientali.

Nel complesso si nota che le vicende illustrate nei diagrammi dei suoli con cordano, per le linee generali, con quanto è emerso dai tradizionali depositi torbo-lacustri. Però i quadri della pedopalinologia hanno di solito raggio più piccolo (tanto più quanto più sono forestati). Il carattere locale porta ad affrontare i temi paleofitogeografici con criteri di maggior dettaglio che vanno avvicinandosi a quelli della fitogeografia sull'attuale. Inoltre, poichè gli aspetti pedopalino^lo^gici si connettono strettamente a quelli pedologici, i dia^grammi dei suoli permettono una più completa comprensione dei processi di pedo^genesi e di evoluzione delle forme del paesaggio. Si aggiunge a ciò, nella paliⁿologia dei suoli, la più ricca gamma degli ambienti investigabili e quindi dei problemi (geobotanici, pedologici, geomorfologici..) che si possono indagare.

Ricordiamo, molto sinteticamente, qualche aspetto significativo. In alcuni pro fil di vaccini eti del crinale (App. Bolognese e Modenese, 1760-1850m slm-dati inediti) è documentato l'arretramento progressivo del limite altitudinale della faggeta, con estensione della brughiera a mirtilli e degradazione di questa, sostituita da praterie a Nardus. Nei diagrammi dell'area di Castelnuovo Monti (App. Reggiano 450-800m slm-ACCORSI C.A. e RODOLFI G., Boll. Serv. Geol. It. 97:174-193, 1978) si vede l'effetto sulla vegetazione (contrazione delle specie igrofile) de l la diminuzione della capacità di ritenuta idrica del suolo per l'instaurarsi di processi erosivi che hanno smembrato sia superfici alluvionali che tratti di versante. Il diagramma del Bagioletto (App. Reggiano, 1700m slm-ACCORSI C.A. et Al., Geogr. Fis. Dinam. Quat. 5:345-349, 1982) mostra al fondo, nel Boreale, evidenze di disboscamenti nell'ambito di articolati querceti montani ricoprenti una paleosuperficie in condizioni di stabilità; alla sommità, nel Subatlantico, documen ta la degradazione del vaccinieto, causa probabile dei processi erosivi che han no isolato l'attuale lembo residuale della paleosuperficie.